

AMBIENTE

Ok al progetto del “catino nord” di Ischia Podetti: 6,7 milioni di euro di intervento. Si guadagna tempo per l'impianto di trattamento

Appalto dei lavori in estate. Obiettivo: averlo pronto nella tarda primavera del 2024. Intanto, non resta che esportare fuori provincia

Via libera alla nuova discarica per 249mila metri cubi di rifiuti

Se va bene, se tutto va bene, la nuova discarica, l'*addendum* la si potrebbe chiamare, di Ischia Podetti sarà pronta nella tarda primavera 2024. È il famoso nuovo bacino nel piazzale nord, di cui il Trentino, che non sa più dove stoccare e smaltire i propri rifiuti, ha bisogno come l'aria che respira. Il nuovo bacino dovrebbe servire a ridurre l'export, a caro prezzo, di rifiuti fuori provincia: costa **111 euro** a tonnellata il conferimento all'in-

(messa in sicurezza del “piazzale nord”, manutenzione delle barriere paramassi), con le terre armate che ospiteranno il nuovo catino. E qui gli operai sono già al lavoro per tagliare le piante, lato montagna, ai piedi delle pareti dei Dossi di Terlago e del Doss del Ghirlo, e realizzare un tomo di protezione lungo **330 metri** e alto fino a **17 metri**, e la sagomatura dell'area; ed il bacino vero e proprio, impermeabilizzato, per i contenimento dei rifiuti.

La capacità sarà di **249 mila m³**, la quota massima di coltivazione dei rifiuti posta a **232,5 metri** sul livello del mare. L'invaso nord avrà una forma pseudo rettangolare per una superficie, compreso il tomo lato est, verso il fiume Adige, di **16.120 m²**. La superficie complessiva del sistema di impermeabilizzazione sarà di **21 mila m²**. L'altezza delle sponde impermeabilizzate va da un minimo di **3** ad un massimo di **17 metri**.

Nell'ok alla compatibilità ambientale del progetto, firmato dal dirigente di dipartimento **Roberto Andreata**, si ricorda che la discarica di Ischia Podetti è andata ad esaurimento il 22 settembre 2021 e che, quindi, il “piazzale nord”, con il nuovo bacino, ha «un ruolo cruciale per la gestione dei rifiuti urbani residui». Viste l'emergenza che si è creata e la difficoltà di trovare siti fuori provincia (alcune gare sono andate deserte), oltre che la contestata riapertura provvisoria delle discariche di Imer e Monclassico, con ordinanza del presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, ha autorizzato le operazioni di stoccaggio temporaneo dei rifiuti. Sul piazzale, fino ad una decina di giorni fa, ne erano stoccate **4 mila tonnellate**, 3 mila delle quali sono poi state sistemate sulle piattaforme di stoccaggio in calcestruzzo di **20 metri** per **16**, in modo da liberare l'area doper il nuovo catino.

Il progetto prevede un costo complessivo, comprensivo di tutte le voci (scarichi, collettori per i percolati, rete antincendio, etc.) di **6,7 milioni** di euro. E i tempi? «Ci sarà, ora, il passaggio finale nella conferenza dei servizi» risponde l'ingegner **Mauro Groff**, dirigente del Servizio opere ambientali della Provincia «contiamo, per l'estate, di mettere in appalto il progetto esecutivo. Poi, sono previsti sei mesi di lavori. C'è ancora qualche problema nel reperimento dei materiali. Ma prevediamo che il catino sia pronto entro la tarda primavera 2024». **Do. S.**

La scelta. La nuova discarica dovrà in futuro essere utilizzata anche per le scorie dell'impianto di trattamento

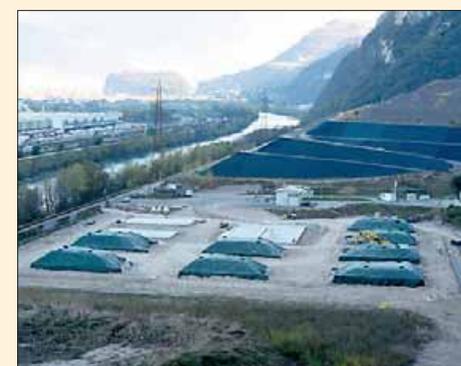
Catino nord per i rifiuti: il difficile equilibrio tra riempimento ed export

Il crinale dei rifiuti su cui la Provincia è costretta a muoversi è di quelli delicati. Politicamente deciso, pure con il “sì” della Lega storicamente ostile, che un impianto finale di trattamento per chiudere il ciclo dei rifiuti va fatto (e l'orientamento della giunta è per l'inceneritore in luogo del gassificatore), resta il nodo del nuovo catino nord di Ischia Podetti da 249 mila metri cubi. Con i dati indicati nel quinto aggiornamento del piano rifiuti, la produzione di secco residuo da smaltire porterebbe alla sua saturazione in quattro-cinque anni. Bene, perché a quel punto, salvo inciampi in corso d'opera, l'impianto tecnologico sarà

pronto. Però, come è emerso nella recente conferenza di informazione del consiglio provinciale, tale impianto avrà la necessità di essere affiancato da una discarica (per le ceneri, nel caso dell'inceneritore, come fa l'Ecocenter di Bolzano fa con il sito di Vadena). Ecco il nodo: trovare un giusto equilibrio tra uso del nuovo catino ed export dei rifiuti. Esportarli per tenerlo libero costa, e i costi pesano alla fine sull'utenza; ma riempirlo tutto è un “suicidio”, perché vorrebbe dire, a impianto realizzato, dover realizzare una nuova discarica. Che la decisione sia rinviata a dopo le elezioni di ottobre, pare scontato.



L'area nord della discarica di Ischia Podetti dove sarà ricavato il nuovo catino dei rifiuti in attesa dell'impianto per il trattamento finale. Sotto, le piattaforme di stoccaggio provvisorio del residuo secco prima dell'export (foto A. Coser)



Per liberare l'area sono state spostate tremila tonnellate sulle piattaforme di stoccaggio

ceneritore dell'Ecocenter di Bolzano sud; costa **160 e 180 euro** (sono due i contratti in corso) esportarli alle Rea di Dalmine. Ma i costi, se incorporano trasposto e gestione delle discariche esaurite, sono in realtà più alti. Servirà, soprattutto, a guadagnare tempo, per poter intanto realizzare il nuovo impianto di smaltimento (inceneritore, come predilige la Provincia, o gassificatore, come suggeriscono Acli Trentine e altri interlocutori). Il progetto definitivo della nuova discarica, proposto dal Servizio opere ambientali della Provincia, ha ottenuto nei giorni scorsi la valutazione di impatto ambientale favorevole. Sono due i lotti previsti: la infrastrutturazione dell'area